

DOMANDE degli studenti su “LIBERTÀ E DEMOCRAZIA: VALORI SCONTATI?”

Risposte di Giovanni Maria Flick – Presidente Emerito della Corte di Costituzionale

A) TEMA: LA CRISI ECONOMICA

CRISI ECONOMICA/LIBERTÀ

8 - *Nonostante la Democrazia in cui viviamo, riteniamo che i problemi economici ci sottraggano libertà e speranze. Cosa ne pensate? (Istituto Einaudi - Classe quinta F)*

E' una constatazione: non c'è dubbio che la crisi economica sia uno dei primi fattori che possa far presa e incidere negativamente sulla Democrazia e, quindi, impattare pesantemente sulla libertà e sulla speranza. La Democrazia non può impedire alla crisi economica di condurre a tali effetti. Le crisi economiche possono addirittura condurre alla fine della Democrazia. Un esempio evidente è la Germania di Weimar e l'avvento del nazismo dopo l'inflazione. Tutto questo, nonostante vi sia anche un aspetto positivo della crisi: può essere vissuta come opportunità per liberarci del superfluo e andare alla ricerca dell'essenziale (vedi domanda 14). Possiamo, in tal senso, far diventare la crisi una risorsa e non soltanto un coefficiente di distruzione.

CRISI ECONOMICA/LIBERTÀ/DEMOCRAZIA

19 - *Come è possibile conciliare un valore ineguagliabile come la libertà e una Democrazia (la nostra) che limita e condiziona nelle scelte, costringendo molti ad andare all'estero per trovare lavoro, impedisce di curarsi se non si hanno possibilità economiche, schiaccia con le tasse? (Istituto tecnico Croce Aleramo)*

La Democrazia non limita per nulla nelle scelte. Fuga dei cervelli, condizionamenti nella scelta, tassazione eccessiva: la Democrazia dovrebbe essere proprio lo strumento per risolvere questi problemi. Non va vista come causa dei nostri mali. La causa dei nostri mali è semmai ciò che facciamo, o ciò che fa chi ci governa – o ciò che facciamo noi mandando a governare certe persone in un contesto di Democrazia che, per fortuna, c'è. Mi fa paura il pensiero di eliminare la Democrazia per evitare fuga dei cervelli! Basterebbe allora chiudere le frontiere e la fuga sarebbe impedita. Ma non credo sarebbe positivo e auspicabile.

CRISI ECONOMICA/DEMOCRAZIA

11 - *Come crede che l'attuale sistema politico possa arginare o addirittura invertire questa fase di decrescita economica? (Istituto Tecnico Turistico Bottardi).*

La politica dovrebbe attuare un buon governo e per attuarlo dovrebbe, tra i suoi primi obiettivi, porre il recupero della produttività, l'aumento dei posti di lavoro. Questo vuol dire cercare di eliminare gli ostacoli agli investimenti, alla produttività, ridurre la burocrazia pesante, ovviare alla giustizia che non funziona, incrementare le infrastrutture. Se la politica si adoprassero a realizzare queste scelte, probabilmente si creerebbe di nuovo un clima di crescita economica.

CRISI ECONOMICA/LIBERTÀ

14 - *Il filosofo Galimberti ci dice che possiamo sfruttare la crisi economica come opportunità per farci concentrare sulle nostre reali necessità. Possiamo condividere questo pensiero? (Istituto alberghiero Amerigo Vespucci).*

La crisi economica effettivamente ha un aspetto positivo: è un'opportunità per liberarci del superfluo e per andare alla ricerca dell'essenziale; ciò suggerisce che dobbiamo trasformarla in una risorsa e

non soltanto un coefficiente di distruzione. Un'altra risposta positiva alla crisi è la solidarietà: abbiamo l'opportunità di aiutare gli altri ad affrontarla. Accanto a questi aspetti positivi, vi è, però, il rischio che la crisi economica incida negativamente sulla Democrazia e sulla libertà, conducendo a forme di populismo e di demagogia.

B) TEMA: I PERSUASORI OCCULTI

MANIPOLAZIONE DEI MEDIA UTILIZZANDO LIBERTÀ e DEMOCRAZIA

1 - Come possiamo rinunciare a delle proposte vantaggiose ed accattivanti anche se scorrette che ci vengono fatte giornalmente in nome della libertà e della Democrazia attraverso i media e i nuovi mezzi tecnologici? (Liceo Giordano Bruno)

Non mi sembra che ci vengano fatte proposte scorrette, in nome della Democrazia, attraverso i media. Semmai queste sono il frutto di un'esaltazione della libertà, che non tiene conto del fatto che libertà significa immediatamente anche responsabilità. Le nostre scelte dovrebbero andare al di là delle suggestioni della pubblicità, delle suggestioni che tendono a trasformarci da cittadini a consumatori, per recuperare quei valori fondamentali di libertà e di Democrazia che dovrebbero indirizzare anche i media e la tecnologia. A questo proposito, sottolineo il rischio di deprimere la cultura, riducendola a Wikipedia, a Facebook e a Twitter, trascurando il ricorso agli strumenti di cultura tradizionale, che consideriamo obsoleti (libri, carta stampata...) ma che in realtà, per un approfondimento culturale serio, sono quanto mai necessari.

MANIPOLAZIONE DEI MEDIA

10 - Lei non ritiene che la stampa e i media stiano manipolando troppo le informazioni al fine di ridurre il senso di Democrazia e la libertà verso i cittadini, giocando sulle loro paure? (Istituto Tecnico Turistico Bottardi)

E' vero. Noi rischiamo di essere soffocati dall'eccesso di informazione. Un grande scrittore inglese, Gilbert K. Chesterton, diceva che l'ideale per nascondere un cadavere è creare un campo di battaglia, per nascondere un granello di sabbia, l'ideale è una spiaggia, per nascondere una foglia, l'ideale è una foresta. Per nascondere un'informazione utile, l'ideale è un milione di informazioni inutili che ci sommergono. E rischiamo proprio questo. Rischiamo poi, attraverso i motori di ricerca, attraverso le forme di tecnologia che presentano le informazioni, di andare a trovare, nel caos di tutte le informazioni, solo quelle che ci vogliono fare arrivare. C'è differenza tra ricercare le informazioni, e farsi servire, su di un piatto d'argento, solo quelle informazioni evidentemente più rispondenti all'interesse di chi ce le propone che non al nostro di informarci. C'è differenza tra fare una ricerca attraverso dei libri e accontentarsi di ciò che dice Wikipedia. Certo, se faccio una ricerca sui libri impiegherò più tempo, impiegherò più tempo se andrò a cercare le fonti, se le controllo e le verifico. E' molto più scomodo e lungo. Ma il risultato è più veritiero, senz'altro migliore.

MANIPOLAZIONE MEDIA/LIBERTÀ

13 - Le nuove tecnologie, i social, i media, che dovrebbero aumentare le nostre conoscenze e quindi renderci più liberi, in realtà non credete che ci limitino perché vincolandoci ad una serie di azioni preordinate? (Istituto alberghiero Amerigo Vespucci)

In parte ho già risposto con la precedente domanda. La grande preoccupazione è per questa enfasi nel trasformarci in consumatori. Per come i nostri gusti, le nostre scelte, le nostre richieste vengono indirizzate attraverso risorse tecnologiche, in un modo in cui non rendiamo più nemmeno conto. Quella che una volta era la pubblicità subliminale, attualmente è diventata l'ordinario che sta modificando pesantemente il nostro rapporto con la realtà.

C) TEMA: GLOBALIZZAZIONE/DEMOCRAZIA

7 - Secondo voi, i valori e i principi democratici dovrebbero essere rivisti alla luce del fatto che viviamo in una società globalizzata? (Istituto Einaudi - Classe quinta F)

Assolutamente no. Sono le tecniche che vanno riviste. E' semmai il modo di esprimere, di difendere, di garantire e di attuare la Democrazia che può essere rivisto. Ma non i principi di fondo della Democrazia: uguaglianza (e diversità), libertà, solidarietà (che impedisce che la diversità diventi sopraffazione), trasparenza e partecipazione. Ce ne sono anche altri, ma questi sono i più significativi. Questi valori devono rimanere più che mai, in un mondo che rischia di massificarci.

D) TEMA: SFIDUCIA ATTUALE NELLA DEMOCRAZIA

ITALIA: RISCHIO DI RITORNO AL TOTALITARISMO?

18 - In merito alla situazione politica attuale dell'Italia, potremmo perdere la condizione della Democrazia nella quale viviamo e tornare a un regime totalitarista? (Istituto tecnico Croce Aleramo)

Non credo. Siamo passati relativamente da poco tempo per un'esperienza di totalitarismo che dovrebbe averci vaccinato. Quello che possiamo temere è il populismo, la demagogia, il leaderismo, l'oppressione della minoranza da parte della maggioranza. Tutte cose che potrebbero anche essere un'anticamera del totalitarismo. Ma lo stesso contesto europeo, nonostante sia molto peggiorato, renderebbe difficile il ritorno ad un totalitarismo vecchia maniera. Il che non vuol dire che non dobbiamo combattere e agire per evitare una degenerazione della Democrazia.

LIBERTÀ DI FARSI "COMANDARE"

12 - La libertà è partecipazione diceva Gaber in una canzone del 1972, oggi l'uomo riesce ancora a partecipare ad un dialogo confuso o trova forse la libertà nel farsi comandare? (Istituto alberghiero Amerigo Vespucci)

E' molto difficile attualmente per l'uomo riuscire a partecipare ad un dialogo, perché la nostra è una società in cui al dialogo abbiamo sostituito lo scontro, la sopraffazione reciproca. Si è inasprita la polemica politica, dilaga il pettegolezzo, la comunicazione in *chat*. Siamo convinti che sia meglio vincere che convincere, mentre dovrebbe essere il contrario. Oggi lo slogan è "non hai capito", invece di "non mi sono spiegato". Tutte conseguenze della mancanza di rispetto reciproco. Il dialogo c'è nella misura in cui c'è rispetto reciproco.

Seconda parte della domanda: si può trovare poi libertà nel farsi comandare? No, assolutamente. Si trova sicurezza nel farsi comandare. Più si è insicuri e più si cerca un leader, idee fisse, allineamento con gli altri, si ha paura della diversità. Tutti aspetti che confermano questa insicurezza. E' questo che porta ad avere paura del dialogo, che è prima di tutto confronto.

QUALE UTILITÀ DEL DIALOGO CON IL POPULISMO IN ASCESA

15 - Le generazioni di italiani che ci hanno preceduto hanno vissuto la privazione delle libertà come quotidianità durante il ventennio e poi nella fase repubblicana come ricordo di anni passati. L'antipolitica e l'ascesa di forze politiche immature e populiste ci rimandano ad episodi poco edificanti della nostra storia. In una tale situazione che mina le fondamenta stesse di molte

democrazie, come si può convincere i cittadini dell'utilità del dialogo, per quanto complesso? (Liceo Augusto).

L'antipolitica e l'ascesa di forze politiche immature e populiste ci ricordano, più che altro, che la strada verso il totalitarismo è sempre aperta e rappresenta sempre un rischio. In fondo, infatti, totalitarismo e fascismo sono state forme di esaltazione di un leader, con cui il popolo si è identificato, con tutte le conseguenze che ne sono scaturite. I fenomeni attuali citati sono una reazione alla fatica e allo sforzo che la Democrazia implica: il lavoro quotidiano del confronto. Come convincere allora all'utilità del dialogo? Guardando al passato, facendo tesoro dei "monologhi" della storia. Quando il dialogo diventa monologo, accade che comanda chi ha carisma, chi affascina e suggestiona. Chi è insicuro invece si limita ad ascoltare. E questo conduce ad una seconda fase: chi ha conquistato il potere eviterà del tutto il dialogo, cercherà solo approvazione, evitando ogni possibile dissenso.

24 - Le forme di Democrazia diretta sono di per sé positive o nascondono limiti e pericoli?(IIS Domizia Lucilla)

Non parlerei di pericoli. Quando parliamo di Democrazia diretta è per contrapporla alla rappresentativa. Nella Democrazia rappresentativa, come quella parlamentare, il popolo elegge i suoi rappresentanti, attraverso le elezioni nomina coloro che rappresentano i suoi interessi e il suo modo di pensare. Purtroppo, c'è attualmente una degenerazione del sistema elettorale che rischia di diventare solo conquista del potere...

Nella Democrazia diretta, invece, il popolo esprime direttamente la sua volontà attraverso i referendum o attraverso la presentazione di disegni di legge di iniziativa popolare. Sono le due forme di Democrazia diretta previste dal nostro sistema costituzionale. Qual è il rischio di questo tipo di Democrazia? Il rischio è di un eccesso. Intensificare troppo l'uso del referendum, su qualsiasi argomento – il riferimento a fatti recenti non è casuale ma *causale*, a ragion veduta – significa farne uno strumento politico per manipolare.

Tutt'altro discorso poi è il manifesto di Zuckerberg per intervenire ed esprimere direttamente i propri consensi-dissensi all'interno di Facebook: non è una forma di "Democrazia diretta" ma una specie di nuovi dieci comandamenti, imposta da un imprenditore. E' qualcosa che fa davvero paura: sono totalmente contrario a quel tipo di manifesto. Non si sa mai, tra l'altro, se non nasconda un undicesimo comandamento tra le righe, tipo: acquista i miei computer.

I ragazzi dovrebbero costruirsi una preparazione adeguata, al fine di utilizzare i concetti e i termini con il senso che effettivamente hanno, perché il dialogo sia efficace.

DEMOCRAZIA/EFFICIENZA

16 - Ottenere i diritti di libertà è un processo senz'altro complicato ma è altrettanto complicato il loro mantenimento . I processi della Democrazia sono spesso lunghi ed in tempi di crisi si desiderano risposte veloci ed efficaci. Manca, in parte, agli italiani una capacità di progettualità e lungimiranza nei giudizi? (Liceo Augusto)

Non salterei direttamente alla conclusione su indicata. Manca piuttosto la consapevolezza che per ottenere dei risultati occorra faticare. Noi stiamo inseguendo il mito della velocità e dell'efficienza. L'ultimo referendum, ad esempio, chiedeva di cambiare la Costituzione per essere più veloci nel fare le leggi. Credo che sia altrettanto importante fare delle buone leggi. E spesso la velocità e l'efficienza a tutti i costi sono nemiche della qualità. Bisogna trovare un equilibrio tra questi aspetti, se non vogliamo perdere la qualità.

L'idea di una tecnologia che organizza tutto perfettamente è una suggestione, che dimentica che tutto verrebbe organizzato secondo le idee e gli obiettivi di qualcun'altro. Mentre l'organizzazione della vita e della convivenza dovrebbe nascere da un confronto tra tutti noi che non lasci indietro i più lenti. Perché i più lenti hanno diritto ad avere pari condizioni e possibilità di sviluppo dei più veloci.

DISUMANITÀ NS DEMOCRAZIA

4 - Dov'è l'umanità della nostra Democrazia? (Istituto Einaudi - Classe quarta P)

E' nella Costituzione, dove il principio di solidarietà è fondamentale. E' nel volontariato, è nel terzo settore, nello slancio dei giovani; nell'approccio con gli immigrati, cercando di aiutarli a livello personale e individuale, piuttosto che a livello delle strutture burocratiche. La nostra Costituzione è piena di appelli all'umanità e alla dignità, che è un altro aspetto dell'umanità. Nei confronti dei detenuti, ad esempio, le pene non possono essere contrarie al senso di umanità. Nei confronti dei malati: si menziona il diritto fondamentale alla salute e alla cura, nel rispetto della condizione della persona. L'articolo 3 recita così: va raggiunta pari dignità sociale, eliminando anche gli ostacoli di fatto.

Certo c'è molta strada ancora da fare per attuare concretamente questo principio di solidarietà, di umanità attraverso la solidarietà, trasferendolo dal buon sentimento del singolo, del *buon samaritano*, o del giovane entusiasta, a metodo di lavoro della nostra organizzazione sociale. L'umanità, quindi, nella nostra Democrazia è ancora un po' troppo nascosta e lasciata in disparte, in mano alle iniziative dei singoli, nonostante la Costituzione chieda di realizzarla al massimo.

I GIOVANI NON APPREZZANO LIBERTÀ E DEMOCRAZIA

5 - La nostra generazione gode dei valori della libertà e della Democrazia ma allo stesso tempo non li apprezza e non considera valori cose essenziali quali l'educazione e la reciproca fiducia. Cosa ne pensate? (Istituto Einaudi - Classe quarta P)

E' una constatazione pienamente giustificata. Perché noi riteniamo erroneamente che la Democrazia, il vivere democraticamente, in libertà e nel rispetto degli altri, sia un modo naturalmente acquisito dalle nostre società. Non è così. La Democrazia si realizza e si vive praticandola tutti i giorni, nella quotidianità, nel rapporto con gli altri. Se non la si pratica e la si ritiene un dono o una specie di polizza garantita, prima o poi si rischia di perderla. Se non la si coltiva, se non la si nutre attraverso la formazione, l'educazione civile – sto pensando al vecchio insegnamento di educazione civica ormai caduto in disuso ma quanto mai necessario – la Democrazia potrebbe svuotarsi come un albero di cui rimane solo il tronco secco. E questo è pericolosissimo. Democrazia e libertà non sono regali gratuiti, come il bel tempo e la pioggia, sono valori che si realizzano difendendoli e esercitandoli tutti i giorni, non solo da parte dei politici, ma anche da parte di ciascuno di noi, nella realizzazione del rispetto reciproco.

E) TEMA: IMMIGRAZIONE/LIBERTÀ- UGUAGLIANZA

9 - L'atteggiamento di chiusura, perpetrato da molte nazioni europee nei confronti degli immigrati potrà, se portato all'estremo, rendere vani tutti gli sforzi fatti per garantire la Democrazia e l'uguaglianza dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi? (Liceo Scientifico "G. Peano")

Sì, certamente. Stiamo assistendo al ritorno dei fili spinati, dei muri, dei nazionalismi e degli egoismi. Tutte cose che ci illudevamo di avere dimenticato, dopo aver vissuto la catastrofe di tutte le stragi provocate dalla prima e dalla seconda guerra mondiale - con le sue atrocità, le armi di distruzione di massa e il coinvolgimento delle popolazioni civili – e la strage della Shoah. Tutti fenomeni che credevamo di avere superato. Tant'è vero che abbiamo cercato di avviare una nuova dimensione europea che si fondasse, da un lato, sul mercato, sullo scambio e sull'euro – un modo di evitare la guerra; dall'altro sui diritti fondamentali - la Convenzione europea dei Diritti dell'uomo, i giudici europei che dovrebbero garantire il percorso di sviluppo dell'Unione. Ma, a forza di guardare solo agli interessi, ci siamo dimenticati dei diritti. Quando ero ministro, si celebrò il sistema di Schengen,

che prevedeva di abolire le frontiere dei giudici e delle sentenze - parallelamente al fatto che erano state abolite le frontiere per la criminalità. Adesso quelle frontiere si stanno ricreando. L'euro è nato con impresso il simbolo del ponte. Adesso questo ponte rischia di essere un ponte verso il vuoto. C'è il peso della crisi economica, perché l'Europa rischia di far saltare anche l'euro. Quindi questo può portare a una retromarcia molto pesante, rispetto alle speranze (o illusioni?) nate con la fine della seconda guerra mondiale, con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo prima, e la Convenzione europea dei Diritti fondamentali dopo.

F) TEMA: EDUCAZIONE E DEMOCRAZIA

22 - In una società civile quali sono le relazioni fra cultura di base e Democrazia? (IIS Domizia Lucilla)

Non c'è una relazione: sono due espressioni della stessa realtà. Due modi di capire come si vive insieme. Si vive insieme mettendo in comune e scambiandosi esperienze, confrontandosi con l'altro, senza rompergli la testa con valori non negoziabili perché non la pensa come noi, ed evitando che sia lui a rompere la testa a noi. La cultura del confronto: è questa la cultura di base. Il reciproco rispetto, che è componente essenziale della Democrazia, proprio perché siamo tutti uguali.

23 - Come educare all'esercizio della Democrazia? La Scuola fa abbastanza in questo senso? Potrebbe fare di meglio? (IIS Domizia Lucilla)

No, non fa abbastanza. Dovrebbe fare di più e meglio. Prima di educare agli algoritmi, bisognerebbe educare al rapporto tra diritti e doveri. Bisognerebbe educare alla considerazione che non si può progettare il futuro se non si ha presente la memoria del passato. Finché ci saranno scritte nei campi da gioco che esaltano l'antisemitismo, o modi dire che esprimono odio razziale, dovremmo bocciare la scuola. La scuola ma anche l'educazione familiare, in quanto non sono state in grado di far capire ai ragazzi l'importanza del dialogo e del rispetto reciproco perché siamo tutti uguali e tutti diversi allo stesso tempo. E abbiamo tutti diritto ad essere diversi e ad essere uguali. Non è una contraddizione: è il principio di solidarietà ad impedire che la diversità, che è sale della vita, diventi la patologia della sopraffazione e della discriminazione.

G) TEMA: LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E DI STAMPA

17 - Ci chiediamo se la Democrazia e la libertà esistano veramente visto che molti giornalisti vengono continuamente minacciati per delle verità scomode e per il loro lavoro d'inchiesta. Quanto, allora, siamo liberi di esprimerci? (Istituto Margherita di Savoia)

Molti non vengono minacciati, tuttavia scrivono non per informare ma per trasmettere altri tipi di idee. L'informazione è fondamentale per la Democrazia, lo dice l'articolo 21 della nostra Costituzione, quindi anche la stampa, i media, le nuove tecnologie dell'informazione lo sono. Però è essenziale, da un lato, non essere sommersi da una valanga di informazioni inutili, che non ci consente di capire quelle utili. Da un altro lato, il diritto di esprimerci deve fare *pendant* con il dovere di rispetto degli altri. Non si può, esercitando il diritto ad esprimerci, offendere l'altrui reputazione e rispetto. Ne è un esempio il negazionismo della Shoah. Oggi va di moda dire che è tutta una fola, inventata dagli ebrei perché lo Stato di Israele sia risarcito. E lo si dice invocando la libertà di espressione. Però la libertà di espressione non può giungere al punto di teorizzare la scomparsa di un popolo e addirittura della sua memoria e della sua identità. C'è una frase importante all'ingresso del campo di concentramento di Dachau: "Chi dimentica il passato è condannato a ripeterlo". L'esperienza del passato è importante per progettare il futuro. Altrimenti il più forte è chi strilla più forte, o parla in modo più suadente e diffuso. Quindi la libertà di espressione c'è e al contempo può indubbiamente essere condizionata. Ma diventa sempre più difficile esprimerci, in un contesto in cui non riusciamo più a trovare le idee attraverso cui formare un pensiero esprimibile. Le idee devono provenire da un processo interiore e di ricerca e non indotte semplicemente dall'esterno.

LIBERTÀ/PAURA DEL GIUDIZIO/LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

3 - *Siamo veramente liberi o il giudizio degli altri ci limita? Esprimere comunque un giudizio che abbiamo su qualsiasi argomento non rientra nella libertà di espressione riconosciuta a tutti?* (Istituto Tecnico Matteucci)

Qui valgono le stesse considerazioni della domanda precedente. Su qualsiasi argomento possiamo esprimerci purché ci documentiamo. Si ha il diritto di parlare ma anche il dovere di pensare. Il diritto di esprimerci presuppone che si sappia cosa si stia dicendo. Troppo spesso invece, giovani, adulti, politici, giornalisti sono diventati dei tuttologi. Come diceva Umberto Eco, i discorsi da bar, che prima erano ascoltati da dieci persone, ora sono ascoltati da tre miliardi.

H) TEMA: LIBERTÀ/RISPETTO DEL DIRITTO ALTRI

2 - *Come fare per comprendere il limite massimo da non superare per esercitare e godere della nostra libertà senza ledere gli altri?* (Istituto Tecnico Matteucci)

Ci sono due risposte. Una tecnica, per la quale accanto ai diritti inviolabili, come quelli di libertà, vi sono i doveri inderogabili: la solidarietà politica, economica e sociale, come dice la Costituzione. Ho, ad esempio, il diritto ad avere la scuola che mi formi ma la mia famiglia ha il dovere di pagare le tasse perché lo Stato possa garantire questa scuola. Poi c'è la risposta biblica, che rimanda alla regola d'oro: non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. E' molto più semplice di quanto possa sembrare. Non arrivo a citare la massima: "ama il prossimo tuo come te stesso", perché è già una prescrizione troppo alta.

EGOISMO/UGUAGLIANZA

6 - *Cosa ne pensate del fatto che adesso sembra che sia importante NON essere uguali ma essere egoisti e chiusi verso gli altri, pensando solo ai propri interessi?* (Istituto Einaudi - Classe quarta P)

Purtroppo con la globalizzazione, oltre ai vantaggi, abbiamo anche impattato con la logica del mercato e del profitto, che ora reggono il mondo. Abbiamo perso il senso del dono, della gratuità, lo diceva già Papa Benedetto XVI, nell'enciclica *Caritas in veritate*. Abbiamo perso il senso del rispetto degli altri. Abbiamo saccheggiato i territori altrui, tanto che la gente deve scappare ed emigrare altrove, e coi barconi attraversare il Mediterraneo, perché nel suo Paese non trova più da mangiare né da bere. E' la logica del profitto che ci porta a pensare in termini egoistici.

Quanto all'importanza di non essere uguali, qui si apre un problema enorme. Siamo tutti uguali. Einstein, come raccontavo nella conferenza, diceva: "razza? Umana". Anche la nostra Costituzione - per esigenze storiche, poiché anche noi italiani non siamo stati affatto "brava gente"- in tal senso difetta. Proprio in questi giorni, si sta ridiscutendo sulle atrocità commesse dagli italiani in Etiopia (sperimentazione di gas, bombardamenti, massacri...). La diversità è il sale della terra, nel senso che ognuno ha caratteristiche proprie, legate alla propria identità biologica e culturale. Ma siamo tutti uomini e abbiamo diritto alla pari dignità sociale. La paura del diverso, del nero, del migrante, del detenuto, del malato, del matto, del vecchio... sono tutte forme di paura dell'altro e del confronto con l'altro, perché la diversità mette in crisi le nostre convinzioni, le nostre povere certezze. Invece sapersi confrontare con l'altro è il modo per trovare una vera sicurezza.

MERITOCRAZIA/DEMOCRAZIA

20 - *Oggi si sente molto parlare di merito. Questo è un aspetto fondamentale, tuttavia spesso il riferimento al merito si traduce in meritocrazia che, come evidenzia la radice etimologica del termine (cratos: potere) indica un atteggiamento di dominio di una persona nei confronti di un'altra. Questa prospettiva, inoltre, conduce alla separazione tra chi è ritenuto meritevole e chi non è ritenuto tale.*

Come garantire, allora, una visione pluralista del merito, nel quale questo sia considerato non un "potere" ma la via di esercizio della responsabilità civica e sociale? (**Liceo Gassman V B – Professoressa Travaglini**)

Meritocrazia non vuol dire questo. Indica la situazione di una convivenza, di una società, di un'organizzazione in cui chi è bravo va avanti. Non si deve impedire a chi è bravo di andare avanti in nome dell'uguaglianza. L'uguaglianza va salvaguardata ai blocchi di partenza e, se nel caso, aiutando di più chi ha meno e chi è svantaggiato, per ragioni storiche, familiari o personali. Oppure chi è svantaggiato per eventuali problematiche fisiche o psichiche. Pensiamo, ad esempio, a coloro che un tempo erano chiamati portatori di handicap e che oggi, giustamente, sono definiti come diversamente abili. Perché ognuno ha risorse e abilità da mettere in gioco, se opportunamente agevolato e se sa svilupparle.

Non considero assolutamente la meritocrazia un potere. Non è che domina chi è più bravo. Tutti devono avere pari opportunità e diritto di istruzione; chi proviene da ambienti meno acculturati deve poter colmare questo *gap* a scuola. La meritocrazia implica, però, il riconoscimento dell'impegno personale. Riconoscimento che è fondamentale. Senza che per questo vi sia separazione tra chi è meritevole e chi non è tale. Chi non è meritevole deve essere messo in pari condizioni per diventarlo. Nessuno deve essere lasciato indietro. Tutto questo presuppone un impegno da parte di ciascuno, avendo a disposizione gli strumenti per realizzarsi. Va premiato l'impegno e lo sforzo, non "gli sdraiati", come li chiama il giornalista Michele Serra.

IL GRADO DI DEMOCRAZIA DI UN PAESE E' FATTO DI....

21 - *Un rapporto del The Economist sulla Democrazia mette nel 2014 l'Italia al 29esimo posto fra tutti i Paesi del mondo in una classifica che misura il "grado di Democrazia". Da che cosa è determinato il grado di Democrazia?* (**IIS Domizia Lucilla**)

Non amo molto le classifiche, le temo. Ogni Paese ha la propria Democrazia, il suo livello, che dipende dalla propria storia, dal modo di essere dei suoi cittadini, dal proprio grado di multiculturalità. Le statistiche sono limitate, è limitante categorizzare in base a parametri. Possiamo solo parlare di valori essenziali che devono essere presenti in ogni Democrazia, e questi li abbiamo detti precedentemente (uguaglianza e diversità; libertà; solidarietà - che impedisce che la diversità diventi sopraffazione; trasparenza e partecipazione. Ce ne sono anche altri, ma questi sono i più significativi).

DOMANDE degli studenti su "LIBERTÀ E DEMOCRAZIA: VALORI SCONTATI?"

Risposte di Alessandro Reitelli – Amministratore Delegato Greentech Energy Systems

Liceo Giordano Bruno:

I - Come possiamo rinunciare a delle proposte vantaggiose ed accattivanti anche se scorrette che ci vengono fatte giornalmente in nome della libertà e della democrazia attraverso i media e i nuovi mezzi tecnologici?

Se si tratta di proposte che coinvolgono soltanto noi, dovremmo cercare di privilegiare le scelte che abbiano conseguenze positive sul lungo termine piuttosto che cedere al piacere immediato del breve termine.

Se si tratta di proposte che coinvolgono anche gli altri (la nostra famiglia, i nostri amici, i nostri colleghi, la società in generale), dovremmo cercare di metterci al posto degli altri applicando la regola d'oro prima di scegliere.

In entrambi i casi, soprattutto se si tratta di scelte che hanno un risvolto etico, per resistere è necessario mantenersi allenati. Per allenarsi alla rinuncia, è consigliabile cominciare dalle piccole cose (finisco i compiti prima di guardare per l'ennesima volta Facebook...) ed esercitarsi. Per motivarci, dovremmo ricordarci che siamo un essere umano, in grado di far leva sulla ragione, sulla coscienza e sul proprio libero arbitrio per vincere il determinismo della parte animale della nostra personalità.

Istituto Tecnico Matteucci:

2 - Come fare per comprendere il limite massimo da non superare per esercitare e godere della nostra libertà senza ledere gli altri?

Come già detto nella prima risposta, soprattutto nelle situazioni dove dobbiamo scegliere, possiamo cercare di metterci nei panni degli altri secondo la regola d'oro: fare agli altri ciò che ci piacerebbe che essi facessero con noi e non fare agli altri ciò che non ci piacerebbe che facessero con noi.

3 - Siamo veramente liberi o il giudizio degli altri ci limita? Esprimere comunque un giudizio che abbiamo su qualsiasi argomento non rientra nella libertà di espressione riconosciuta a tutti?

Siamo esseri sociali e, in quanto tali, influenzati dall'immagine che gli altri ci rimandano di noi stessi. In questi termini, la libertà assoluta non esiste.

Ma piuttosto che affannarci a rincorrere questo tipo di libertà assoluta, cerchiamo di agire nei limiti di ciò che è alla nostra portata. È stato dimostrato scientificamente¹ che il nostro stato d'animo, la nostra felicità in generale, dipende al 50% da fattori ereditari, 10% da fattori congiunturali e ben 40% dal nostro atteggiamento, da come reagiamo di fronte a ciò che ci accade. Sul 50% possiamo fare ben poco, sul 10% anche, perché non possiamo fare gli eremiti...anche se questo 10% è diventato estremamente denso e forte e ci disorienta. Possiamo quindi lavorare sul 40% che dipende da noi!

Istituto Einaudi:

Classe quarta P

4 - Dov'è l'umanità della nostra Democrazia?

Piuttosto che chiedercelo e soffrire subendo, cerchiamo di essere di esempio e dimostrare umanità a tutti coloro che ci frequentano: famiglia, amici, compagni di scuola, ecc.

Ciò non toglie che dobbiamo anche saper difendere i nostri diritti e non farci calpestare.

Di nuovo (vedi risposte 1 e 2), un equilibrio possibile può riassumersi nell'applicazione della regola d'oro: fare agli altri ciò che ci piacerebbe che essi facessero con noi e non fare agli altri ciò che non ci piacerebbe che facessero con noi.

5 - La nostra generazione gode dei valori della libertà e della democrazia ma allo stesso tempo non li apprezza e non considera valori cose essenziali quali l'educazione e la reciproca fiducia. Cosa ne pensate?

¹ Lyubomirsky, Sonja (2007). *The How of Happiness: A practical approach to getting the life you want*. Great Britain: Sphere. p. 20. ISBN 978-1-84744-193-5.

Non saprei, ma il solo fatto che ne siate coscienti è positivo e allo stesso tempo vi obbliga moralmente a tenerne conto e a comportarvi diversamente. Sta a voi decidere chi volete essere e come volete vivere la vostra vita.

6 - Cosa ne pensate del fatto che adesso sembra che sia importante NON essere uguali ma essere egoisti e chiusi verso gli altri, pensando solo ai propri interessi?

Essere originali o essere se stessi non vuol dire essere egoisti o chiusi verso gli altri. Anzi, paradossalmente se tutti fan così il solo fatto di cercare di essere meno egoisti e più aperti verso gli altri è proprio il modo per essere DIVERSI dagli altri.

Ma sta a voi decidere, ancora una volta. E non è facile nuotare contro corrente come i salmoni dato che nelle nostre società occidentali siamo diventati tutti dei cittadini-consumatori.

Peraltro, badate bene che in realtà stiamo diventando tutti troppo uguali per via dei social network e della tecnologia alla quale abbiamo delegato le soluzioni e la selezione di ciò che è bene o male per noi. Siamo entrati in un grande supermercato virtuale (“una gabbia dorata”) che cela un meccanismo di omologazione nascosto dietro il soddisfacimento immediato di ciò che crediamo essere i nostri desideri...

Classe quinta F

7 - Secondo voi, i valori e i principi democratici dovrebbero essere rivisti alla luce del fatto che viviamo in una società globalizzata?

Sicuramente sì. A questo proposito, cito un passaggio di una recente lezione di Mons. Sangalli, della facoltà di scienze sociali dell'università Gregoriana: “La democrazia, uno sguardo socio-culturale”.

“Se vuole prevalere nel mondo, la democrazia moderna, impiantata a salvaguardia di *freedom and equality* per tutti,² deve affrontare grossi problemi diremmo di *restyling*, sia per quanto riguarda i menzionati *standard* di democrazia, che per ri-comprendere i criteri di uguaglianza veramente perseguiti,³ che, infine, per ripensare la *leadership* nelle democrazie in un contesto di globalizzazione.⁴ Certamente con ciò non si intende sognare un sistema perfetto, quanto piuttosto permettere una ripresa di consapevolezza nelle giovani generazioni del fatto che, seppur limitata da

² «The notion of *procedural democracy* was the most important attempt to give a solid theoretical ground to the definition (of democracy). Such a conclusion was based on the so-called non reversible relationship between freedom, understood as civil and political rights, and equality». Cfr. MORLINO L., *Changes for Democracy. Actors, structures, processes*, Oxford University Press, UK, 2012, p. 26.

³ «La democrazia ha cambiato così profondamente rispetto a come la intendeva Babeuf perché è passata definitivamente dalle mani degli Uguali a quelle dei leader politici dell'ordine dell'egoismo. Essi la applicano (con il consenso della maggior parte di noi) alla forma di governo che li seleziona e li mette nelle condizioni di esercitare il proprio dominio. Si tratta di una forma di governo adattata, almeno nei suoi requisiti fondamentali, alle attuali necessità dell'ordine dell'egoismo, plasmata ed adeguata alla permanente necessità di mantenere tale ordine in condizione di funzionare.»Cfr. DUNN J., *Il mito degli uguali. La lunga storia della democrazia*, UBE- Egea, Milano, 2008, pp. 174-175.

⁴ «Proprio perché il potere esecutivo e il suo leader sono diventati sempre più importanti, il loro controllo dovrà crescere di conseguenza. Proprio perché il potere esecutivo è divenuto indispensabile, chi lo detiene potrebbe cedere alla tentazione di abusarne. La forza del leader e quella del suo esecutivo dovranno trovare il loro corrispettivo nella forza delle istituzioni incaricate del loro controllo. Tali istituzioni debbono consentire ai leader e agli esecutivi di governare e contemporaneamente debbono vigilare affinché la loro azione avvenga nel rispetto dei diritti dei cittadini, in particolare di quelli che non si riconoscono nella loro politica. I leader passano, la democrazia rimane.»Cfr. FABBRINI S., *Addomesticare il principe. Perché i leader contano e come controllarli*, Marsilio, 2011, p. 183.

quella che già Alexis de Tocqueville chiamava la “tirannide della maggioranza”,⁵ con il suo sistema di contropoteri, ovvero controlli e contrappesi (i famosi *checks and balances*) con cui si correggono i suoi errori senza alla fine impedire le necessarie decisioni, essa è l’ingranaggio istituzionale migliore, o il meno peggio, per garantire libertà ed uguaglianza.

8 - Nonostante la democrazia in cui viviamo, riteniamo che i problemi economici ci sottraggano libertà e speranze. Cosa ne pensate?

La crisi economica e la globalizzazione, che hanno portato a una preoccupante concentrazione della ricchezza nelle mani di un’infima minoranza, sicuramente hanno ridotto le possibilità di scelta per la maggior parte dell’umanità. Ma questo non vuol dire averci sottratto la libertà di scegliere né le speranze.

Credo che la cosa più importante sia capire a che livello possiamo agire e cominciare soprattutto a cambiare noi stessi, cominciando dalle piccole cose. Come già detto (domanda 3), il nostro stato d’animo, la nostra felicità in generale, dipende al 50% da fattori ereditari, 10% da fattori congiunturali e ben 40% dal nostro atteggiamento, da come reagiamo di fronte a ciò che ci accade. Sul 50% possiamo fare ben poco, sul 10% anche, perché non possiamo fare gli eremiti...anche se questo 10% è diventato estremamente denso e forte e ci disorienta. Possiamo quindi lavorare sul 40% che dipende da noi!

Liceo Scientifico “G. Peano”:

9 - L’atteggiamento di chiusura, perpetrato da molte nazioni europee nei confronti degli immigrati potrà, se portato all’estremo, rendere vani tutti gli sforzi fatti per garantire la democrazia e l’uguaglianza dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi?

Non saprei dire, ma una cosa è sicura, se i flussi continueranno con la stessa intensità la forma democratica delle nostre nazioni occidentali sarà messa a dura prova: dall’esterno con pressioni fisiche sulle nostre frontiere e dall’interno con le pressioni dei populismi galoppanti.

Ma al pessimismo della ragione preferisco l’ottimismo della volontà e vi suggerisco di strutturare la vostra personalità e la vostra umanità per prepararvi a svolgere un ruolo positivo in futuro, ognuno nel vostro piccolo, non cercando di cambiare il mondo ma piuttosto cercando di migliorare voi stessi e di essere di esempio per chi vi frequenta.

Istituto Tecnico Turistico Bottardi:

10 - Lei non ritiene che la stampa e i media stiano manipolando troppo le informazioni al fine di ridurre il senso di democrazia e la libertà verso i cittadini, giocando sulle loro paure?

La stampa e i media devono vendere copie e pubblicità in un mondo dove l’informazione è ormai sovrabbondante, in particolare quella che fluisce attraverso canali gratuiti.

Quindi ogni mezzo è buono. La drammatizzazione e l’immediatezza giocano sull’emozione. Ma purtroppo siamo noi esseri umani a preferire l’emozione alla ragione.

Vi invito ad allenarvi a “rallentare” il flusso, a ragionare sul perché accadono determinati eventi, a selezionare l’informazione per capire le cause, piuttosto che a lasciarvi trascinare dalla percezione.

Dice Ezio Mauro in Babel⁶: “La percezione che riassume in sé ogni altra funzione intellettuale e diventa la facoltà suprema. Sento, dunque sono. Sono nel posto giusto, dunque capisco. Percepisco, dunque so, e so soltanto quel che percepisco, perché solo di questo mi nutro e mi fido: ciò che mi

⁵ DE TOCQUEVILLE A., *la democrazia in America*, a cura di Giorgio Candeloro, BUR, Milano, 1999.

⁶ Babel – Z. Bauman e Ezio Mauro – Laterza, 2015

porta in mezzo al flusso, vale. Ciò che invece mi fa sostare sul bordo, proponendomi di osservare il flusso, misurarlo, giudicarlo, vale meno: è noioso, non è immediato, non è continuamente cangiante, non ha la velocità di scorrimento a cui sono ormai abituato. Su quella riva c'è l'esperienza (che si forma dentro il flusso e fuori), c'è la competenza, in qualche caso c'è la scienza, alla fine c'è la conoscenza e addirittura la coscienza dei fenomeni? Va bene, ma tutto questo non scorre, non corre, anzi mi tiene fermo e mi rallenta, perché anch'io sono nel flusso, voglio esserci, anch'io sono flusso. E nel flusso c'è tutto, o almeno tutto quel che mi serve. [...] Con un click "io" vado al centro degli eventi...io sono protagonista, sento il flusso intorno a me, mi contagia e ne è contagiato, sono parte di un tutto, da spettatore-lettore sono diventato navigatore della stessa corrente in cui avvengono i fatti, anzi, mi ci sono immerso."

11 - Come crede che l'attuale sistema politico possa arginare o addirittura invertire questa fase di decrescita economica?

Non saprei, ma credo che il tema vero non sia la decrescita bensì la forte concentrazione delle ricchezze nelle mani di una piccola minoranza. Questo non è positivo né per le nostre economie di mercato né per l'equilibrio delle nostre democrazie.

Istituto alberghiero Amerigo Vespucci:

12 - La libertà è partecipazione diceva Gaber in una canzone del 1972 , oggi l'uomo riesce ancora a partecipare ad un dialogo confuso o trova forse la libertà nel farsi comandare?

13 - Le nuove tecnologie, i social, i media, dovrebbero aumentare le nostre conoscenze e quindi renderci più liberi, in realtà non ci limitano perché ci vincolano ad una serie di azioni preordinate?

Qui mi sembrano utili due citazioni tratte da Babel⁷.

“Nell’universo della rete, infatti, io fatalmente selezionerò i nomi più famosi, poi i più eclatanti ma soprattutto – questa è la tendenza che più conta – sceglierò i più affini a me, coloro che mi gratificano di più e sembrano dare gambe e corpo al mio pensiero, dimensione, massa e quantità...Ma sostanza di pensiero preselezionato, unificato. Un pensiero che possa diventare facilmente somma, nuovamente numero. E qui, improvvisamente, la libertà, l’orizzontalità infinita della relazione comunicativa, la democraticità dell’”uno vale uno” mostrano una crepa. Tra il mouse che scarta le opinioni da me dissonanti, e l’orgoglio soddisfatto da quelle concordanti, c’è un imbuto invisibile in cui mi sto infilando, fatto di segnali rassicuranti, messaggi confortanti, pensiero confermativo...Uguaglianza vuol dire ormai solo concordanza.”

“ma ancora una volta: siamo noi a scegliere...lo strumento è a nostra disposizione...noi siamo il manico. La riserva di un’opinione consapevole è nella nostra voglia di capire, nello sforzo di giudicare, nella capacità di indignarci, quando è necessario, in quella che è la facoltà di dire no. Per farlo, dobbiamo sfruttare tutta la vastità del sapere accumulato nella rete e la sua capacità di distribuirlo ai quattro angoli dell’universo. Ma dobbiamo continuare a cercare il senso delle cose camminando nelle strade, parlando con le persone reali, misurando la verità dei loro problemi e dei loro impegni con la loro voce, il loro sguardo: riscoprendone il volto.”

14 - Il filosofo Galimberti ci dice che possiamo sfruttare la crisi economica come opportunità per farci concentrare sulle nostre reali necessità. Possiamo condividere questo pensiero?

Sono d’accordo. Credo che la cosa più importante sia capire a che livello possiamo agire e cominciare soprattutto a cambiare noi stessi, cominciando dalle piccole cose. Ancora una volta, vi rimando a quanto detto nella risposta alla terza domanda: il nostro stato d’animo, la nostra felicità in generale,

⁷ Babel – Z. Bauman e Ezio Mauro – Laterza, 2015

dipende al 50% da fattori ereditari, 10% da fattori congiunturali e ben 40% dal nostro atteggiamento, da come reagiamo di fronte a ciò che ci accade. Sul 50% possiamo fare ben poco, sul 10% anche, perché non possiamo fare gli eremiti...anche se questo 10% è diventato estremamente denso e forte e ci disorienta. Possiamo quindi lavorare sul 40% che dipende da noi!

Liceo Augusto:

15 - Le generazioni di italiani che ci hanno preceduto hanno vissuto la privazione delle libertà come quotidianità durante il ventennio e poi nella fase repubblicana come ricordo di anni passati. L'antipolitica e l'ascesa di forze politiche immature e populiste ci rimandano ad episodi poco edificanti della nostra storia. In una tale situazione che mina le fondamenta stesse di molte democrazie, come si può convincere i cittadini dell'utilità del dialogo per quanto complesso?

16 - Ottenere i diritti di libertà è un processo senz'altro complicato ma è altrettanto complicato il loro mantenimento. I processi della democrazia sono spesso lunghi ed in tempi di crisi si desiderano risposte veloci ed efficaci. Manca, in parte, agli italiani una capacità di progettualità e lungimiranza nei giudizi?

Istituto Margherita di Savoia:

17 - Ci chiediamo se la Democrazia e la libertà esistano veramente visto che molti giornalisti vengono continuamente minacciati per delle verità scomode e per il loro lavoro d'inchiesta. Quanto, allora, siamo liberi di esprimerci?

Istituto tecnico Croce Aleramo

18 - In merito alla situazione politica attuale dell'Italia, potremmo perdere la condizione della democrazia nella quale viviamo e tornare a un regime totalitarista?

19 - Come è possibile conciliare un valore ineguagliabile come la libertà e una democrazia (la nostra) che limita, condiziona nelle scelte, costringendo molti ad andare all'estero per trovare lavoro, impedisce di curarsi se non si hanno possibilità economiche, schiaccia con le tasse?

Liceo Gassman V B – Professoressa Travaglini

20 - Oggi si sente molto parlare di merito. Questo è un aspetto fondamentale, tuttavia spesso il riferimento al merito si traduce in meritocrazia che, come evidenzia la radice etimologica del termine (cratos: potere) indica un atteggiamento di dominio di una persona nei confronti di un'altra. Questa prospettiva, inoltre conduce alla separazione tra chi è ritenuto meritevole e chi non è ritenuto tale. Come garantire, allora, una visione pluralista del merito, nel quale questo sia considerato non un "potere" ma la via di esercizio della responsabilità civica e sociale?

Non credo che il problema fondamentale sia l'applicazione del criterio del merito per decidere chi debba avere delle responsabilità e chi no.

D'altronde noto che la stessa democrazia poggia sul criterio del merito poiché prevede l'alternanza al governo tramite le elezioni: se chi ha governato lo ha fatto bene, in teoria si è meritato di essere rieletto.

E anche il sistema educativo poggia sul criterio del merito poiché, in teoria, chi non studia non progredisce.

Piuttosto, mi sembra che la difficoltà risieda sia nella scelta dell'elemento alla base della valutazione del merito sia sulla capacità del valutatore a realizzare la propria valutazione in modo oggettivamente meritocratico.

Ma questo ha a che fare con la limitatezza della natura umana per la quale non so proprio cosa dire se non cominciare a guardare se stessi prima di giudicare gli altri.

IIS Domizia Lucilla:

21 - Un rapporto del The Economist sulla democrazia mette nel 2014 l'Italia al 29esimo posto fra tutti i Paesi del mondo in una classifica che misura il "grado di democrazia". Da che cosa è determinato il grado di democrazia?

Alcuni elementi della definizione minima di democrazia:

- suffragio universale maschile/femminile
- elezioni libere, competitive, regolari, ricorrenti;
- multipartitismo;
- fonti di informazione plurime ed imparziali;
- garanzia in primis da parte della classe politica, prima di tutto verso la sua popolazione, di diritti di cittadinanza;
- abbattimento in primis da parte della classe politica di più estreme diseguaglianze socio-economiche, prima di tutto interne;
- sufficiente acquisizione teorico/pratica di cultura democratica da parte della classe politica e concittadini/concittadine.

Ma se vi riferite al Democracy Index fatto da The Economist (che nel 2016 vede l'Italia al 21° posto assieme agli USA, ricadendo purtroppo, nella categoria delle cosiddette "democrazie difettose") vi invito a leggere l'articolo specifico su Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Democracy_index

Varie:

22 - In una società civile quali sono le relazioni fra cultura di base e Democrazia?

23 - Come educare all'esercizio della Democrazia? La Scuola fa abbastanza in questo senso? Potrebbe fare di meglio?

24 - Le forme di democrazia diretta sono di per se positive o nascondono limiti e pericoli?

Qui citerei E. Mauro in Babel⁸: "Se muniti dell'arma del dubbio, possiamo governare la seduzione esercitata dagli evidenti benefici della modernità, possiamo chiederci davanti ad ogni soluzione innovativa: chi guida il processo? E io, utilizzo il sistema in cui mi muovo o vengo utilizzato? Quanta reale libertà c'è nell'apparente scelta che ho appena compiuto? Un tempo, in alcuni regimi, bisognava difendere l'autonomia dell'individuo davanti alla totalità pervasiva del sistema che lo annullava. Oggi bisogna dare un valore alla solitudine del singolo, renderla intelligente, consapevole: anche in questo caso autonoma, sia pure per un processo inverso. Conservare la possibilità di scegliere significa tenere aperte opzioni diverse, cioè lo spazio dell'azione, dell'azione politica."

⁸ Babel – Z. Bauman e Ezio Mauro – Laterza, 2015